

11. LA NEGOZIAZIONE NELLA MEDIAZIONE FAMILIARE

11.1. I CONTENUTI DELLA NEGOZIAZIONE

Nei primi colloqui con la coppia di genitori, preliminari alla negoziazione, si definisce quale progetto di lavoro può essere attuato con i genitori.

E' importante che il progetto

- sia costruito a partire dal presente
- si concentri sul principale punto di disaccordo comune
- si ponga delle priorità (questioni più importanti)
- si concentri su obiettivi concreti, verificabili e misurabili nei tempi della mediazione

Nei primi colloqui dunque si definiscono quelli che saranno i **contenuti** della negoziazione. Di seguito ne vengono elencati alcuni dei più comuni, ma è bene tenere presente che ogni coppia di genitori porta i *propri* temi su cui è in disaccordo.

11.1.1. LA COMUNICAZIONE DELLA SEPARAZIONE AI FIGLI

Molti genitori in procinto di separarsi hanno la necessità di affrontare il tema della comunicazione della separazione ai figli.

In mediazione si affronta questo argomento ponendosi delle domande. E' importante che il mediatore abbia in mente delle possibili risposte, anche se non deve indirizzare la discussione verso ciò che per lui sarebbe giusto fare.

Importante

Non esiste un modo in assoluto migliore di altri per comunicare la separazione, ma solo elementi importanti da tenere in considerazione. Ogni coppia di genitori costruisce in mediazione la modalità che è più confacente a loro e ai loro figli.

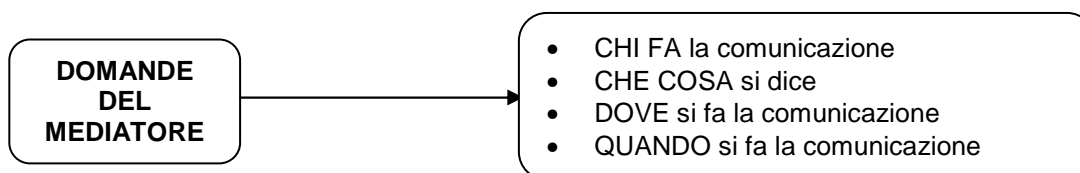
Quando bisogna comunicare la separazione ai figli

Non esiste un momento o un'età specifica in cui la comunicazione della separazione dei propri genitori può essere meglio affrontata e gestita dai figli. Tuttavia in base all'età ci sono alcuni elementi da considerare

- *se i bambini sono piccoli*: è opportuno parlare quando un genitore sta per andarsene di casa e si sa nel concreto come ci si organizzerà. In questo modo la comunicazione verbale ed il dato di fatto (la mancanza fisica di uno dei due genitori) coincidono e non creano incomprensioni o aspettative sbagliate
- *se i figli sono ragazzi* e hanno capito che la situazione in casa si è modificata (tensione, litigi frequenti), si può utilizzare questo dato di fatto come punto di partenza per ragionare con i genitori in merito alla comunicazione della separazione

Come comunicare la separazione ai figli

Le domande che il mediatore pone ai genitori servono da stimolo per una riflessione che induca i genitori a immaginarsi il momento in cui avverrà la comunicazione. Anche se non tutto è programmabile, in particolare le reazioni dei figli, è utile per i genitori essersi preparati.



Per alcuni genitori può essere utile simulare la comunicazione della separazione. Il mediatore riveste i panni dei figli e i genitori sperimentano questa situazione. Il mediatore può fare domande immaginando ciò che un bambino potrebbe chiedere e deve aiutare i genitori a:

- parlare chiaramente ("ma vostro figlio capirebbe...")
- rassicurare e placare le paure dei figli ("Vi separate ma non da lui")
- dirlo preferibilmente insieme, a patto che i genitori se la sentano di farlo
- calarsi nei panni del bambino per capire cosa prova e valutare le sue possibili reazioni
- sperimentare praticamente con il mediatore il messaggio da dare al bambino

E' importante aiutare i genitori a lavorare sulle parole da dire: devono essere comprensibili per i bambini e rispettose della loro età e della possibile sofferenza data dalla situazione.

Nell'incontro di mediazione successivo al momento della comunicazione il mediatore chiede ai genitori di raccontare cosa è successo, come si sono sentiti i genitori, quali sono state le reazioni dei figli.

Se la separazione è già avvenuta è importante per il mediatore raccogliere alcune informazioni in merito a come si era svolta a suo tempo la comunicazione della separazione:

- quando è avvenuta
- chi ha deciso come fare la comunicazione e cosa dire
- come è avvenuta la comunicazione
- chi era presente
- come si sono sentiti i genitori e come hanno reagito i figli successivamente.

Importante

Non bisogna dare per scontato che se i genitori sono già separati effettivamente, sia stata fatta una comunicazione della separazione ai figli. Molti genitori si separano continuando per molto tempo a giustificare l'assenza dell'altro coniuge con varie scuse (ad es. dicendo ai figli che il genitore assente è via per lavoro). In altri casi non si ritiene necessario o si ritiene produca troppa sofferenza dare la notizia della separazione a figli molto piccoli, solitamente al di sotto dei tre anni d'età.

E' utile portare i genitori a

- raccontare cosa pensano e fanno i figli in merito all'attuale assetto familiare
- valutare a quali cambiamenti positivi o negativi potrebbe portare una comunicazione della separazione fatta ora.

11.1.2. L'ORGANIZZAZIONE DELLA CONVIVENZA IN ATTESA DELLA SEPARAZIONE

I genitori che arrivano in mediazione prima della separazione hanno generalmente la necessità di prendere accordi sulla gestione futura dei figli.

Se non sono ancora separati, tuttavia, devono anche decidere come organizzare il periodo di convivenza nel quale si trovano al momento.

In questo periodo le questioni più importanti e urgenti sulle quali devono riflettere e accordarsi sono

- **gestione/suddivisione della casa**
 - suddivisione spazio e/o tempo
 - chi paga cosa
 - chi fa che cosa
 - frequentazioni
- **gestione educazione figli**
 - quali informazioni dare rispetto alla separazione
 - definire regole comuni
- **gestione delle aspettative**
 - significato della convivenza per ciascun genitore
 - sentimenti e affetti in gioco

11.1.3. I MUTAMENTI ORGANIZZATIVI

La separazione comporta dei mutamenti organizzativi che riguardano piani differenti, tutti affrontabili nel corso di una mediazione. I principali sono

- **riorganizzazione familiare**
 - gestione responsabilità, doveri, compiti, rapporti, ruoli
- **riorganizzazione logistica**
 - spostamenti, appuntamenti, impegni
 - gestione casa e lavoro
- **riorganizzazione emotiva**
 - sensi di colpa
 - vissuti depressivi
 - ansie, paure, solitudine

11.1.4. I PRIMI ACCORDI ORGANIZZATIVI

Sono tutti quegli accordi che riguardano la gestione quotidiana dei figli dopo la separazione (notte, accompagnamenti, vacanze, malattie etc.)

Nel considerarli si tiene conto degli aspetti pratici e concreti e delle valenze affettive, relazionali. Nel prendere decisioni può essere utile considerare cosa avveniva nella vita quotidiana dei bambini prima della separazione per evidenziare cosa è possibile e utile mantenere e cosa è possibile modificare.

La tabella riportata di seguito indica alcuni degli elementi più importanti da considerare per aiutare i genitori a prendere accordi realmente realizzabili

<p>Scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> • orari • presa e consegna • mensa o no • colloqui insegnanti/vita scolastica 	<p>Figure esterne</p> <ul style="list-style-type: none"> • disponibilità • grado di autonomia (età, salute, patente) • grado di interferenza • qualità delle relazioni
<p>Figli</p> <ul style="list-style-type: none"> • età (notte/gestione) • pranzo/cena/merende • compiti • corsi/sport (portare/prendere, partecipare) • interessi personali • gioco • pediatra/medicines 	<p>Altro genitore</p> <ul style="list-style-type: none"> • orari di lavoro • dislocazione casa • gestione casa • interessi personali • disponibilità (passata/presente) • gestione diretta o indiretta.

11.1.5. LA CASA DEL GENITORE NON CONVIVENTE

Nel corso di una mediazione si parla spesso di quale dei due genitori uscirà di casa e di quale sarà la sua nuova situazione abitativa, valutando tutti i vantaggi e gli svantaggi di questo mutamento rispetto a vari parametri: economico, affettivo e logistico.

In particolare si cerca di immaginare se la nuova realtà faciliterà od ostacolerà la frequentazione dei figli da parte di chi uscirà di casa.

11.1.6. LE QUESTIONI ECONOMICHE E PATRIMONIALI

Il mediatore familiare, come facilitatore della comunicazione, aiuta i genitori a confrontarsi su qualsiasi questione, anche economica o patrimoniale.

Nelle separazioni spesso le questioni economiche non sono disgiunte dal resto degli accordi e i genitori chiedono di potersi confrontare anche su argomenti come il mantenimento dei figli o l'assegnazione della casa coniugale.

Utilizzando le tecniche di comunicazione e negoziazione proprie della mediazione, il mediatore conduce il raffronto su queste tematiche.

Nel caso in cui le decisioni prese debbano poi essere trasformate in accordi legali è bene che, nel corso della mediazione e su indicazione del mediatore, qualsiasi ipotesi di accordo venga sottoposta da parte dei genitori al vaglio degli avvocati.

Quando i genitori devono decidere sulla cifra dell'assegno di mantenimento per i figli può essere utile, come sempre, aiutare la riflessione ragionando su elementi *concreti* come le effettive spese sostenute dalla famiglia prima della separazione e dopo. A tale scopo è opportuno costruire uno schema, possibilmente fatto visualizzare dai genitori su dei fogli o su una lavagna, nel quale si elencano le spese che si presume verranno sostenute dal genitore convivente e dall'altro.

11.1.7. IL “PASSAGGIO DI CONSEGNE” DEI FIGLI TRA PADRE E MADRE

Il “passaggio di consegne”, ossia quando i figli passano dalla custodia di un genitore a quella dell’altro, è un tema spesso portato dai genitori in mediazione. Ciò che accade in questo frangente può essere esemplificativo del livello di ostilità esistente tra i genitori. A volte rappresenta l’unico momento in cui avviene l’incontro-scontro tra i genitori.

Il mediatore può aiutare la riflessione su questo argomento ponendo ai genitori domandando

- come si svolge il passaggio (modalità tempi e stati d'animo dei genitori)
- nel caso in cui i genitori descrivano una situazione di forte contrasto
 - come si sentono, come reagiscono, i vostri figli in questa situazione di passaggio carica di tensione e ostilità reciproca tra di voi?
 - quali cambiamenti si possono apportare per rendere questo momento più sereno e tranquillo sia per voi che per i vostri figli?

La soluzione adottata dovrà tenere conto dell’età dei figli e delle modalità di comportamento più appropriate per ciascuna coppia di genitori.

Se i genitori non portano questo tema in mediazione è opportuno che sia il mediatore a chiedere alla coppia come si svolge questo delicato momento, in quando è particolarmente indicativo delle modalità di comunicazione e della conflittualità esistenti tra i genitori.

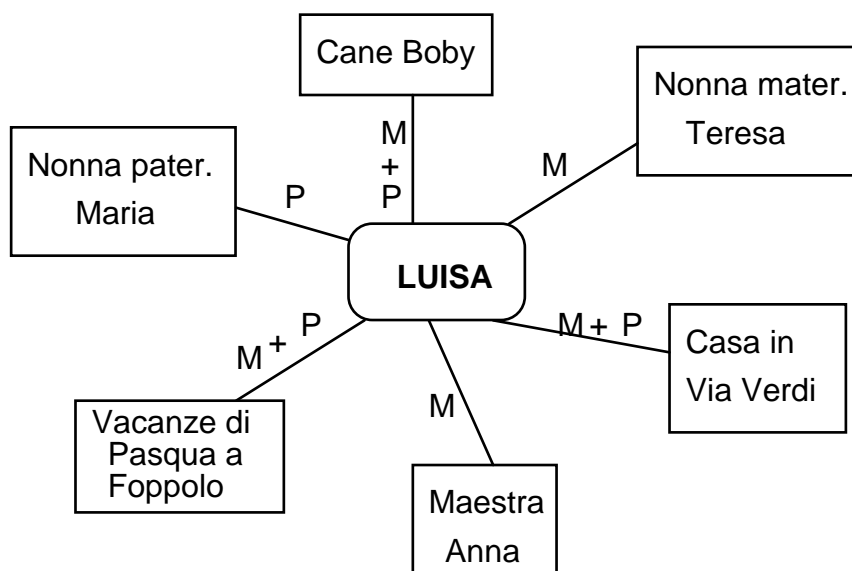
11.1.8. I RAPPORTI CON LA SCUOLA, GLI AMICI, I NONNI

Nella vita dei bambini e dei ragazzi esistono relazioni stabili e significative non solo con i propri genitori, ma anche con amici, altri familiari, nonni, animali e oggetti. La separazione può influenzare, modificare o interrompere alcuni di questi rapporti.

Il mediatore stimola i genitori affinché “vedano” quali cambiamenti porterà nella vita dei propri figli la separazione, per aiutarli a preservare il più possibile ciò che rappresentava un punto fermo nel mondo del bambino.

A tale scopo il mediatore può utilizzare uno schema rappresentante la **rete delle relazioni ambientali** dei figli prima e dopo la separazione. E' utile disegnare lo schema su dei fogli o sulla lavagna a fogli mobili per visualizzare meglio quali “tagli” nelle relazioni avverranno con la separazione. Se ci sono più figli va fatto uno schema diverso per ognuno di loro. Si parte scrivendo al centro il nome del bambino e poi i genitori (uno alla volta) aggiungono le componenti relazionali importanti.

Questo schema è uno strumento utile anche nell'affrontare l'eventuale tema del trasferimento in un'altra città del genitore con il figlio. Esempio:



Legenda

M o P = chi a proposto la relazione M + P = proposta da entrambi

Valore del grafico

- fotografa la situazione attuale del bambino (storia relazionale)
- favorisce un superamento temporaneo della lite (unisce i genitori concentrando gli interessi sul bambino)
- segnala eventuali punti di accordo tra i genitori (partenza per l'individuazione di possibili accordi)
- resta come “memoria storica” degli elementi importanti del bambino e può servire
 - per decidere
 - per responsabilizzare (il taglio nella relazione, tradotto graficamente, diventa evidente e i genitori se ne assumono la responsabilità)

11.1.9. LE FAMIGLIE D'ORIGINE

Accanto ai protagonisti diretti della mediazione, genitori e figli, esistono dei protagonisti indiretti che gravitano attorno alla stanza delle mediazione: le famiglie d'origine sono uno di questi.

Tra le informazioni importanti per il mediatore ci sono sicuramente anche quelle che riguardano le famiglie d'origine: chi sono i nonni, in che rapporto sono con i genitori e con i nipoti, cosa sanno della separazione e cosa si è modificato con la nuova situazione.

Molti genitori chiedono di parlare dei nonni in mediazione in quanto ritengono che i rapporti che tali figure intrattengono con i figli, con se stessi o con l'altro genitore si siano modificati in negativo durante la separazione.

Per facilitare la comunicazione su tale tematica il mediatore deve avere presente che le famiglie d'origine possono rappresentare per i genitori in separazione sia una risorsa importante che una potenziale complicazione.

Sono una risorsa se	Sono una complicazione se
<ul style="list-style-type: none"> • sono riferimento affettivo (adulti e bambini) • garantiscono continuità ambientale • gestiscono emergenze (abitativa, economica..) • gestiscono la quotidianità • contengono il conflitto • sostituiscono i genitori in casi estremi 	<ul style="list-style-type: none"> • alimentano il conflitto • creano dipendenza e sensi di colpa • favoriscono regressione da genitori a figli • svalorizzano e/o sostituiscono i veri genitori • strumentalizzano i bambini • mancano di imparzialità • sono elemento di rigidità • alterano comunicazioni • restano indifferenti

11.1.10. I TRASFERIMENTI IN ALTRE CITTA'

In mediazione si parla di

- che cosa succede per i figli, dal punto di vista psicologico e organizzativo, quando un genitore si trasferisce
- quali accorgimenti si possono prendere affinché venga rispettato il bisogno fondamentale dei figli di restare in contatto con entrambi i genitori

A volte si decide in mediazione se rendere effettivo o meno o quando concretizzare tale trasferimento.

Si analizzano soluzioni logistiche praticabili per i momenti di incontro e frequentazione tra genitori e figli, ma anche strategie per mantenere i contatti nei periodi di lontananza: telefonate, mail, foto etc.

Le soluzioni possibili variano molto a seconda dell'età dei bambini. Il mediatore deve sapere quali sono i bisogni fondamentali in relazione alle diverse fasce d'età per aiutare i genitori a fare delle scelte difficilmente sostenibili per i loro figli.

11.1.11. LE VACANZE ESTIVE E NATALIZIE

L'organizzazione delle vacanze evidenzia lo stato dei rapporti tra i genitori ed è un argomento che deve essere particolarmente curato dal mediatore.

Come sempre, non sarà il mediatore a suggerire le modalità migliori ma è necessario che abbia le sue idee in modo da poter valutare se la negoziazione tra i genitori sta andando in una direzione positiva per i figli e per loro stessi.

Se la separazione è anche legale si parte dalla decisione espressa dal giudice in merito al numero di giorni o settimane che il genitore non convivente dovrebbe trascorrere con il figlio, alla quale si aggiungono altre considerazioni.

Prima di decidere come organizzare la vacanza si valutano alcuni elementi importanti

- età dei figli
- è la prima vacanza con i genitori separati o ce ne sono già state altre
- si tratta di periodo di vacanza scolastico o di un periodo di ferie lavorative dei genitori
- come organizzare momenti della giornata particolari (notti)
- quali modalità di contatto prevedere tra i figli e il genitore rimasto a casa

11.1.12. LE TELEFONATE

Per i genitori in conflitto può essere molto difficile accordarsi su come stabilire il contatto tra il genitore non convivente e i figli. Questo accade non solo per quanto riguarda il decidere i giorni e gli orari di frequentazione, ma anche i tempi e le modalità delle telefonate da fare o ricevere nei giorni di lontananza.

Ciò che permette al mediatore di favorire la discussione su questa tematica, come su altre, è il rimanere legato alla concretezza della vita quotidiana di genitori e figli. Solo così si può arrivare a stabilire quali possono essere i momenti, i modi, le occasioni migliori affinché questi contatti avvengano nel rispetto dei bisogni di adulti e bambini.

11.1.13. I VANTAGGI E GLI SVANTAGGI DELLE DUE POSIZIONI DI GENITORE PREVALENTEMENTE CONVIVENTE E NON

E' importante portare i genitori a considerare i vantaggi e gli svantaggi che ci sono in entrambe le posizioni. Ciò favorisce il sapersi mettere dal punto di vista dell'altro ed evita che ciascun genitore consideri la propria posizione come quella peggiore o comunque priva di vantaggi e quella dell'altro come quella più favorevole in assoluto.

Considerare i vari aspetti di entrambe le posizioni può facilitare il passaggio da una situazione di antagonismo (in cui si cerca di ostacolare l'altro perché lo si ritiene il più avvantaggiato) a un clima di cooperazione e aiuto reciproco.

Genitore che convive con il figlio

Vantaggi	Svantaggi
<ul style="list-style-type: none"> - condivide la quotidianità - vede subito bisogni, necessità, segnali di disagio - rafforza il legame - si conferma come punto di riferimento - attira il plauso sociale 	<ul style="list-style-type: none"> - sopporta il maggior carico di lavoro - ha responsabilità elevata - si sente "sempre in trincea" - affronta "braccio di ferro" con il figlio - sente limitata la sua libertà personale - è soggetto al rischio di critiche

Genitore che NON convive con il figlio

Vantaggi	Svantaggi
<ul style="list-style-type: none"> - ha minore responsabilità - porta una visione più obiettiva - diventa il "poliziotto buono" - può organizzare meglio tempo e spazio dedicati al figlio - subisce minor tensione - ha più libertà personale 	<ul style="list-style-type: none"> - avverte l'isolamento dalla gestione del figlio - dispone di scarse informazioni - non condivide la quotidianità - ha un ruolo educativo meno significativo - è "il genitore della domenica" - si sente, o è davvero, sfruttato e osteggiato - è soggetto a rischio di squalifica

11.1.14. L’AFFIDAMENTO ESCLUSIVO

Quando i genitori decidono di separarsi legalmente discutono su che tipo di affido vogliono scegliere. Ciò può avvenire anche quando si devono rivedere gli accordi in sede di divorzio oppure quando uno dei due genitori vuole modificare la scelta fatta in precedenza.

Attualmente, secondo quanto prescritto dalla legge 54/2006, l’affidamento condiviso rappresenta la tipologia di affidamento che il giudice deve prioritariamente valutare, mentre l’affidamento ad un solo genitore sarà la scelta effettuata solo nel caso in cui ritenga, con provvedimento motivato, che l’affidamento all’altro sia contrario all’interesse del minore.

In mediazione più che l’affidamento formale, legale, interessa l’affidamento reale, che comporta responsabilità, organizzazione, gestione dei bisogni, disponibilità.

In generale l’affidamento che funziona è quello

- scelto da entrambi i genitori
- caratterizzato da sincerità e trasparenza
- centrato sui bambini e loro bisogni
- con ripartizione gestibile/sopportabile di diritti, doveri, responsabilità, disponibilità, carichi lavoro

11.1.15. I NUOVI PARTNER

La figura del nuovo partner entra nella stanza della mediazione nel momento in cui i figli vengono coinvolti nella nuova relazione, o perché conosceranno e frequenteranno questa persona o perché andranno a vivere con lei e con il proprio genitore.

Il mediatore conduce il confronto che tende a stabilire i confini di ruolo di questa figura, in particolare

- chi rappresenterà per i figli
- di cosa si occuperà/non si potrà occupare: quali ambiti saranno di esclusiva competenza del genitore presente

Anche la figura del nuovo partner di uno dei genitori deve essere valutata in mediazione secondo la logica dei vantaggi e degli svantaggi per l'altro genitore e per il bambino.

Svantaggi per l'altro genitore	Vantaggi per l'altro genitore
<ul style="list-style-type: none"> - paura di essere sostituito nel ruolo genitoriale - competizione e gelosia nella relazione con l'ex coniuge - consapevolezza della fine del rapporto con l'altro - comparsa di potenziale nemico 	<ul style="list-style-type: none"> - ricrea una coppia di adulti/riferimento - definisce la nuova situazione con chiarezza e trasparenza delle relazioni - interrompe lo scambio univoco tra bambino e un solo genitore ("triangolazione") - l'ex coniuge è più sereno - porta maggiore progettualità futura - il nuovo partner può essere una risorsa per la gestione della quotidianità (ma norme ordinarie e straordinarie rispetto al figlio sono responsabilità esclusiva dei genitori naturali)

Svantaggi per il bambino	Vantaggi per il bambino
<ul style="list-style-type: none"> - confusione sulle figure di riferimento - difficoltà di adeguamento alle due situazioni - paura del rifiuto da/verso il nuovo partner - gelosia per rapporto nuovo partner - genitore - possibile strumentalizzazione e manipolazione - rischio di perdita di fiducia negli adulti se la relazione rimane segreta o mascherata (es. "amico") - conflitto di lealtà per relazione positiva con il nuovo partner ("traditore" nel rapp. con genitore) - confronto/relazione con i figli del partner o i figli nati dalla nuova coppia 	<ul style="list-style-type: none"> - evita adultizzazione precoce: il bambino non deve più fare il piccolo adulto per sostituire il genitore che non c'è - possibilità di più figure affettive stabili: c'è una persona in più che vuole bene al bambino - possibilità di avere figure di riferimento diverse da quella del genitore (importante per il processo di identificazione se è sostitutiva del genitore che non c'è)

Nel valutare quali possano essere le condizioni migliori per la presentazione del nuovo partner ai figli è necessario tenere in considerazioni due variabili

A) tempo

- Il figlio ha bisogno di tempo per elaborare la separazione, metabolizzare e adattarsi, prima che venga introdotta la figura del nuovo partner
- occorre gradualità nella presentazione della nuova situazione e delle nuove figure (sensibilità)
- è importante la tempestività nella definizione della situazione e dei sentimenti (lealtà)

B) storia

- è fondamentale il rispetto per la storia del bambino, della sua famiglia, dei suoi rapporti con i genitori, delle sue precedenti esperienze

11.1.16. LE FAMIGLIE RICOSTITUITE

Sono le famiglie composte da un genitore, i figli, il nuovo partner ed eventualmente i figli del nuovo partner.

I genitori in mediazione possono aver bisogno di affrontare aspetti che riguardano i rapporti tra gli adulti e i bambini all'interno di queste realtà familiari.

Le famiglie ricostituite presentano **aspetti positivi** come

- superamento del lutto della separazione (vecchia famiglia sostituita con nuova, con stessa struttura) e della paura di solitudine
- occasione per ribadire il proprio valore a sé e al mondo

Non vanno ignorate o sottovalutate anche i possibili **aspetti negativi** presenti nelle nuove famiglie come

- confusioni e o sovrapposizioni di ruoli e obblighi
- limitazioni libertà e autonomia per nuova convivenza

Nei rapporti tra i “grandi”:

- gelosie (tra nuovi e vecchi partner) e conseguenti conflitti
- divergenze educative
- informazioni contrastanti che arrivano ai figli

Nei rapporti tra i “piccoli”

- difficoltà di relazione tra “vecchi” e “nuovi” figli
- gelosie e rivalità nel rapporto con adulti

11.1.17. I NUOVI FRATELLI

I nuovi fratelli sono quelli che nascono da un genitore e un nuovo partner.

E' un tema delicato che suscita forti emozioni e sentimenti nel genitore non coinvolto dalla nuova nascita. E' bene far esplicitare tali vissuti e tenerne conto, anche se il confronto in mediazione verterà principalmente sul significato che tale evento rappresenta per i figli e sulle conseguenze che ci saranno nella loro vita e nei rapporti con i genitori.